



IL COMMENTO

È solo la partenza per affrontare meglio i prossimi difficili mesi

Francesco Vastarella

La macchina della speranza si è messa in moto anche in Terra di Lavoro. È stato sferrato l'attacco al Covid. Le vaccinazioni come punto di partenza ieri mattina nel poliambulatorio del Sant'Anna e San Sebastiano come in altre migliaia di centri in tutta la penisola. Una fioca luce in fondo al tunnel. Una partenza e una certezza: arriverà la fine. Il cammino è ancora lungo, però. Inutile farsi illusioni, non è finita. Non è l'ora di mollare rispetto alle regole. Il virus è in agguato con le sue mutazioni, aspetta solo le nostre debolezze, le nostre disattenzioni, le nostre sregolatezze per colpirci in maniera micidiale dove e quando c'è la migliore occasione.

Hanno fatto bene i cento medici e infermieri a dare il buon esempio: nessuna defezione, nessun ripensamento, nessuna paura dinanzi a questa dose appena arrivata in Italia. Per fortuna solo pochi continuano a insidiare con voci e sospetti la battaglia contro il Covid. Come dire, una iniezione di fiducia più che di vaccino, una manifestazione di fiducia nella scienza, nella ricerca, nella volontà di lavorare per il meglio e il bene senza affidarsi e cedere alle banalità. In altri tempi senza la fiducia nei vaccini non sarebbero stati battuti vaiolo, poliomelite, pertosse e tutto un lungo elenco di malattie.

Cento dosi per Terra di Lavoro sono quasi nulla e lontana è ancora la prospettiva dell'immunità di gregge. La strada è tracciata, tra meno di venti giorni arriveranno altre duemila dosi tra richiami e nuove disponibilità per chi qui da mesi combatte sul fronte del Covid. Ci sono gli eroi che non si sono mai fermati e quelli che hanno perso la vita: nel V Day non va dimenticato il loro sacrificio.

Il Vday al Sant'Anna e San Sebastiano



Ginetta, infermiera del pronto soccorso, la prima vaccinarsi Nessuna defezione in ospedale tra i cento medici e dirigenti

Ginetta De Marco la prima ad avere l'iniezione del vaccino antiCovid al Sant'Anna di Caserta. Nessuna defezione tra i primi cento medici e infermieri in elenco. Il 18 gennaio sarà fatto il richiamo del vaccino ed è previsto l'arrivo di altre duemila dosi.

Mincione a pag. 22

Le testimonianze

Il primario e la ricercatrice del Mit: «Dovere etico farsi iniettare la dose»

«Un dovere etico vaccinarsi, per proteggere se stessi e i pazienti. Nessuna conseguenza per me a sette ore dall'iniezione», parole di Franco Peluso, primario del reparto maxillofaciale del Sant'Anna. «Io mi sono vaccinata negli Usa, ero da febbraio al Mit di Boston per ricerche su Hiv e Coronavirus - racconta Libera Sessa, 28 anni, biologa di Sessa Aurunca -. Sono stata messa in elenco tra i primi, il 21 dicembre la dose, qualche sintomo ma sono riuscita a tornare».

Luberto e La Prova a pag. 23



IL PRIMARIO
Franco Peluso



LA RICERCATRICE
Libera Sessa